ANNO XIII. Martedì, 31 Gennaio 1860. N. 31.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.
Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, Street-St-James. Le inserzioni costano L. 1 la linea. Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* D. Mondo, via Madonna degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.
Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 30 GENNAIO

I CATTOLICI DELLA SPAGNA

L'opuscolo *Il Papa e il Congresso* ha destato come in ogni luogo, così anche in Spagna una profonda sensazione ed è stato oggetto di vive polemiche in giornali ed opuscoli.

Ma in Spagna pare che le cose procedono in modo diverso dal resto del mondo. Mentre in tutta l'Europa civile le conclusioni dell'opuscolo sono applaudite e riconosciute giuste e pratiche, mentre in ogni altro luogo i soli avversarii si trovano nelle file dei clericali, pare che in Spagna lo stesso partito liberale, quello che ha sempre vantato simpatie per la causa italiana, faccia nella questione romana causa comune con quelli che nel cattolicismo altro non vedono che uno stromento di dominazione, un mezzo per soddisfare ignobili e sordide passioni.

Almeno dobbiamo ritenere che sia così dopo che il giornale l'*Epoca*, uno dei più distinti diarii di Madrid che propugnano le massime costituzionali, e che in molte occasioni non mancò di esprimere i suoi voti favorevoli alla causa del progresso e della nazionalità in Italia, riporta con singolare elogio nelle sue colonne una confutazione dell'opuscolo suddetto, scritta da un prete, e appoggiata a tutti i luoghi comuni che diarii clericali e pastorali vescovili hanno a sazietà ripetuto, senza riuscire non che a convincere, ma neppure ad occupare seriamente l'attenzione del mondo politico.

Il molto reverendo Don Antonio Ramon de Vargas, decano della santa chiesa cattedrale di Tarazona, così c'informa l'*Epoca*, ha mandato alla luce lo scritto in risposta all'opuscolo *Il Papa e il Congresso*, occupando dieci assaifitte colonne dello stesso giornale, che afferma aver accolto « questo eccellente scritto per il suo vero merito, cui fanno suggello la moderazione e il più freddo raziocinio. »

Abbiamo percorso lo scritto, e possiamo assicurare i nostri lettori che il decano di Tarazona non ha detto nulla in favore del potere temporale del papa, che non sia già stato pubblicato, ripetuto e confutato vittoriosamente le mille volte, e che non è nemmeno nuova la confusione veramente caotica di storia, tradizioni, favole, errori e verità, allo scopo di esaltare l'importanza politica del papato nei tempi di mezzo, e di circondarlo di una fantastica aureola di gloria, non già nelle sue imprese religiose, ma bensì nelle moltissime e funestissime lotte politiche cui fu in quei tempi immischiato.

Per darne un saggio, notiamo che il decano di Tarazona, narrando di Etelulfo re d'Inghilterra, che nel sesto secolo sarebbe venuto a Roma e avrebbe offerto a S. Pietro una corona d'oro di quattro libbre di peso, assieme a molti altri preziosi doni, adduce questa fiaba come una prova che il potere temporale dei papi esisteva già anteriormente a quell'epoca. Quando i ragionamenti sono di tal forza, egli è veramente superfluo l'occuparsene.

A lode del decano dobbiamo però osservare che si astiene dal citare il famoso atto di donazione di Costantino; ma per contro egli c'informa ch'egli è perfettamente del parere di un altro scrittore contemporaneo, che afferma essere i papi a Roma i successori dei Cesari.

Ciò rivela abbastanza lo spirito dell'autore di quello scritto, ma l'argomento non è nè ingegnoso, nè cauto. La monarchia universale è incompatibile colla civiltà moderna, e come non si accetterebbe quella di un imperatore romano, così non si tollererebbe quella di un papa romano.

L'argomento del decano prova troppo, e quindi non prova nulla. Ma c'inganniamo, esso prova pur qualche cosa; ci dimostra l'insaziabilità del poter temporale di Roma e le pretensioni che farebbe a questo proposito il papato, se potesse far valere i suoi argomenti.

Il potere temporale del papa è nato nel medio evo come nacquero allora molte altre podestà temporali che esistono tuttora, e molte altre ancora che furono distrutte dall'azione dei tempi. Quale meraviglia se il potere temporale segue nel corso della storia la sorte di molti eguali poteri che sorsero insieme a lui?

Il decano di Tarazona propone in conclusione apertamente che s'impieghi la forza per sottomettere di nuovo al governo del pontefice le Romagne che chiama ribelli contro il potere sacro e legittimo e i cui atti dice essere vani, illegittimi, sacrileghi.

Anche per riguardo alle conclusioni dell'opuscolo francese, egli grida al sacrilegio.

« Per un altro sovrano sarebbero una burla, trattandosi del papa sono un sacrilegio. »

Tale è la moderazione, l'amor di pace e la carità cristiana del decano; e ciò che è peggio, simili cose si pubblicano in un giornale liberale di Spagna, e loro si attribuisce un vero merito.

Originale è il pensiero del decano, di volere che il congresso incarichi la Sardegna di sottomettere al papa le Romagne ribellate. Egli dice:

« Questa potenza cattolica di Sardegna
« renderebbe più nobile la sua causa, sot-
« tomettendo quello stato sollevato al suo
« legittimo sovrano. »

O sancta simplicitas! si sarebbe tentato di esclamare, se non vi fosse il sospetto che vi covi il solito gesuitismo del partito clericale.

Secondo il consiglio del reverendo decano, la Sardegna, per rendere più nobile la sua causa, dovrebbe incominciare ad ucciderla. L'espediente sarebbe magnifico per il partito clericale. Ma siffatte cose si possono dire in Spagna; a Roma si sa meglio a che attenersi. Se il canonico don Antonio Ramon de Vargas avesse prima di scrivere fatto un'interpellanza a Roma, forse non si sarebbe incommodato a confutare l'opuscolo francese per venire a quella conclusione.

Scritti di questo genere, come dicemmo, ne abbiamo avuto in quantità, anche di più violenti e di più moderati. Che il decano di Tarazona abbia voluto ingrossarne il numero, *in usum Delphini*, cioè della parte ignorante del popolo spagnuolo, non ci stupisce nè ci saremmo guari inquietati.

Ci dispiace però di vedere riprodotto e lodato un simile scritto da un giornale sedicente liberale. Simili errori non possono avvantaggiare la causa della libertà e del progresso in generale, e meno ancora la causa costituzionale in Spagna.

Il cattolicismo contribuì potentemente alla grandezza del popolo spagnuolo. Le idee cattoliche spinsero quella prode e generosa nazione a liberare il suolo patrio dalla dominazione dei mori, e questa grande impresa fu compiuta gloriosamente sotto l'egida del cattolicismo. Ma se nobile e magnifico fu l'uso delle idee religiose negli affari mondani per riguardo a quell'impresa, altrettanto ignobile e funesto fu l'abuso del cattolicismo in Spagna, quando la nazione, non contenta di aver liberato il paese dalla dominazione straniera, se ne valse per estendere alla sua volta la sua dominazione sopra altri popoli, e fece la croce non più simbolo di generose imprese, ma solo segnale di fanatismo, stragi e oppressioni.

L'umanità calpestata si vendicò terribilmente nella Spagna e come il vero cattolicismo le fu guida a gloria e grandezza, così l'abusata religione, il falso cattolicismo dell'inquisizione e dell'intolleranza la condusse all'estrema rovina.

La Spagna liberale ed illuminata non dovrebbe dimenticare questa terribile lezione che le ha lasciato la storia, ed evitare di confondere le idee religiose colle cose mondane, di chiedere che si calpestino i popoli sotto pretesto del sentimento religioso e dei diritti del cattolicismo, come vorrebbe il reverendo decano di Tarazona, che con tutto ciò si professa amante della libertà e della causa italiana.

Il cielo guardi la Spagna da siffatti liberali, e noi tutti da siffatti campioni di una causa nazionale.

PARLAMENTO INGLESE.

CAMERA DEI LORDI.

Il march. di Normanby domanda se il governo di S. M. ricevette qualche comunicazione relativa alle trattative che, giusta i giornali ministeriali di Parigi, sarebbero pendenti tra la Sardegna e la Francia per l'annessione del ducato di Savoia e della contea di Nizza ai possedimenti dell'imperatore dei francesi. Il nobile lord espone delle considerazioni sui diversi aspetti della quistione, e cita un articolo della *Patrie*.

Il conte Granville. Alla dimanda del nobile marchese mi limiterò a rispondere che il governo di S. M. non ricevette alcuna comunicazione relativa alle trattative che, giusta i giornali ministeriali di Parigi, sarebbero pendenti tra la Sardegna e la Francia per l'annessione del ducato di Savoia e della contea di Nizza ai possedimenti dell'imperatore dei francesi. Nello stesso tempo credo di poter aggiungere che il governo dell'imperatore conosce bene e conosce da molto tempo l'opinione del governo di S. M. per quanto si riferisce ad un accomodamento di questo genere. Posso d'altronde rassicurare completamente il nobile marchese su di un punto, ed è che sarebbe pienamente ridicolo il supporre che la conclusione fortunata d'un trattato di commercio strettosi in vista del vantaggio reciproco di due paesi possa avere la minima influenza sul governo di S. M., allorquando per esso si tratta di far conoscere nel modo più fermo, ma nello stesso tempo più amichevole la sua opinione su qualcuna delle grandi quistioni europee.

CAMERA DEI COMUNI.

Il signor Griffith, dopo avere esaminato lo stato della quistione italiana, fa la seguente interpellanza:

« Dimando al segretario degli affari esteri, se sia vero, come lo disse un giornale francese, che si aspettano a Livorno 30,000 uomini di truppe francesi, e se vi ha motivo di supporre nel governo francese l'intenzione di prendere qualche misura di questo genere, in vista d'impedire l'annessione delle provincie dell'Italia centrale alla Sardegna, annessione votata dai rappresentanti di quelle provincie a titolo di risoluzione definitiva.

Lord John Russell. L'onorevole membro non si attende di certo a vedermi entrare in questa occasione in una discussione completa sullo stato d'Italia. Per quanto concerne la interpellanza, che egli mi fa, io non credo che abbiavi cosa alcuna di vero in questa notizia pubblicata da un giornale, che 30,000 uomini di truppe francesi erano aspettati a Livorno. Io non ho alcun motivo per pensare che il governo francese abbia un'intenzione di adottare una misura di questo genere per impedire l'annessione delle provincie dell'Italia centrale alla Sardegna. Credo al contrario che quella notizia sia molto inverosimile. »

POLITICA AUSTRIACA

Nella *Gazzetta austriaca* troviamo l'articolo seguente, del quale riportiamo alcuni passi, per mostrare ai nostri lettori quali pensieri predominino ne' circoli influenti di Vienna, da' quali a tutti è noto essere ispirato quel giornale:

Il ministero Cavour mostra di già di non aver dimenticate le antiche sue tradizioni; esso procede *via facti*, cioè al modo dei ladroni italiani. Esso usurpa tutto quanto gli è possibile; prende quanto gli si para dinanzi e lo intasca, senza riguardo agli antichi o nuovi diritti altrui, e così continuerà a fare, fino a che non si trovi a fronte di un ostacolo, vale a dire di una forza militare imponente, che gl'intimi di fermarsi. Una prova di ciò ce la somministrano gli atti di Farini. L'Emilia è di fatto annessa, essendo stata pubblicata la legge elettorale sarda e fissato il numero dei deputati. È vero che il decreto non dice se i deputati abbiano a sedere nel parlamento sardo, o raccogliersi in una separata assemblea. È chiaro che si lasciano a bella posta le cose nell'incertezza. Dell'appoggio dell'Inghilterra non si dubita, anzi è probabile che l'istigazione a passi arditi sia venuta dal Tamigi, ove si vedrà sempre di buon occhio quanto conduce all'annessione, e non si scosta dalle forme parlamentari. Staremo a vedere se la Francia dà la sua approvazione. È certo che alle Tuileries avranno avuto prudenza bastante per non consigliare a violare così ad un tratto non solo il trattato di Zurigo, ma a spogliare eziandio il papa, col quale la Francia come la Sardegna sono in relazioni pacifiche. Ma, da sei mesi in qua, si lasciarono fare in Italia tante cose, e poi si parlò tante volte della inesorabile logica dei fatti, che il presente presidente de' ministri della Sardegna può con tutta sicurezza osare anche un altro passo, aspettando poi che lo si approvi. Se l'approvazione non viene, allora resta lo spediente di convocare separatamente i deputati dell'Emilia. In Firenze non si va innanzi tanto risolutamente. Si vorrà prima consultare Bon-Compagni, il quale forse per questo venne chiamato a Torino. Il giorno non è lontano in cui si farà manifesto, qual parte prenda la Francia in questo fatto — se essa si attenga alla sua politica naturale e tradizionale — se essa voglia rinunciare alle massime sue fondamentali, ed alle sue religiose tendenze — e se per questo pretenda un compenso.

Il contegno dell'Austria di fronte alle eventualità nella penisola italiana dipende dagli avvenimenti. Essa proclamò la politica del *raccoglimento*. Sembra che ora in Europa prevalga il sistema, che ognuno non si curi che de' casi proprii; noi siamo stati gli ultimi a rompere una lancia in favore di un principio. La sorte non ci fu propizia ed ora dobbiamo limitarci alla difesa, aspettando che il futuro mostri ove ci trascinerà la violazione dei diritti altrui ridotta a sistema.

Ci scrivono da Badia (provincia di Rovigo nella Venezia).

Dalla polizia di Padova era stato ordinato non ha guari l'arresto di Nereo Dente, indiziato d'aver favorita l'emigrazione. Due birri innalzati al grado di commissari (uno de' quali certo Rossati) vennero qui di buon mattino, entrarono soli in casa Dente e la perquisirono senza esito, poi invitarono il Nereo a seguirli all'ufficio commissariale; egli obbedì per non compromettere con una reazione la famiglia, ed entrato nella stanza del commissario, sentita l'intimazione di arresto, pregò riveder la famiglia per brevi istanti, e sotto scorta; non si permise, allora egli slanciossi dalla finestra alla strada. Il Rossati seguillo con egual salto, erano le 8 antimeridiane. Il Dente quantunque caduto tenne l'avanti, e giunto al luogo detto la Pesa, entrovvi di là perdendosi per gli orti, mercè il pronto soccorso di un amico evase. Il Rossati entrato in quella casa trovò Clelia Doralice

e pregolla per *carità* a volergli insegnare ove fosse il *suo amico* Nereo che voleva salvare perchè stava per essere arrestato. La Clelia rispose non averlo veduto; il Rossati allora con terribili minaccie intimolle la consegna del fuggitivo, al che fermamente ella rispose: *la faccia el so dover;* furente il Rossati perquisì, cercò, minacciò, ma a nulla riuscì.

Altra perquisizione ed arresto era stato ordinato sulla persona di Gaspàre Tardivello per favorita emigrazione, ma questi il giorno prima era evaso.

Eccovi ora alcuni ragguagli delle requisizioni militari durante la guerra:

Dal giorno 29 giugno a tutto il mese di agosto. sono state pagate da questo comune di Badia per

requisizioni	L. 45,000
restando in debito verso i requisiti di altre	» 33,000
Dispendio . . .	L. 78,000

Notisi che molti non insinuarono i loro crediti, per cui il danno del comune per le requisizioni militari è ben maggiore.

Nel 30 giugno un tenente della brigata Jablosky, allora con Giulay stanziato a Villabona, si presentò alla commissione in Badia, ordinando la consegna di 12 mila razioni di pane entro 6 ore, i preposti rappresentarono l'impossibilità di tal fornitura, sì improvvisa ed in sì breve tempo, al che egli irridendo rispose: *Oh! il pane vi sarà; altrimenti i soldati verranno a prenderselo col sacco.* Una deputazione partì tosto, ottenne dilazione di qualche ora: tutte indistintamente le famiglie dovettero fabbicar pane; tale requisizione durò più giorni. La città di Badia restò senza pane, i pristinai non potevano somministrarne nemmeno agli ammalati senza permesso. Quella brigata partendo si fornì di pane per altri tre giorni, e requisì anche da Bevilacqua pane e vino, lasciando in fine ammuffire 12 mila razioni di pane nei depositi. Scialacquo di ogni provianda, la carne cotta o cruda appesa agli alberi del campo, ovunque riso, sale e legna, e continui lagni e minaccie perchè non si provvedeva il bisogno.

Un battaglione di cacciatori stanziato a Masi riceveva il necessario colà, ed esigeva carne, pane e vino anche da Badia; 600 uomini sprecavano due grassi buoi al giorno.

Nel 4 luglio un capitano de' pionieri ordina materiali per costruire entro 3 ore un ponte sull'Adige a Masi rimpetto a Badia. Si requisiscono barche, battelli, àncore, catene, cordaggi, si vuotano magazzini di legname; vuole subito 200 operai; è rappresentata l'impossibilità di trovarli al momento, e tanto meno capaci; infuria, minaccia; gli si propone di pagare altrettanti militari; egli si placa; tassa la paga di lire 3 50 per ciaseuno intasca L. 700. Fa una ricevuta con sigla indecifrabile, parte, e va a fare il ponte a Ca Morosini. Gyulai nel palazzo Dalfiume vuole per sè tutta la cucina, i padroni devono andar altrove per farsi il cibo.

Per alloggiare 275 uomini del reggimento principe di Savoia fu incontrata fin qui la spesa di L, 60,000, è questo un piccolo saggio delle spese di acquartieramento che incombono ai rovinati nostri comuni.

Badia, piccola e amena città, posta sull'Adige. non fu dei luoghi più molestati dagli accantonamenti militari austriaci; altre città e borgate hanno patito estorsioni e soprusi ben di gran lunga maggiori.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Consiglio dei ministri. Ieri mattina S. M. il Re ha presieduto il consiglio dei ministri.

Ministero della guerra. Con decreto in data di ieri S. M. il Re ha accettato le demissioni offerte dal maggior generale cav. Leopoldo Valfrè dalla carica di segretario generale del ministero della guerra, collocandolo in disponibilita, ed ha destinato il maggior generale cav. Emilio Alliaud ad esercitare temporariamente le funzioni di segretario generale di detto ministero.

Strade ferrate dello stato. I prodotti delle strade ferrate esercitate dallo stato diedero nel mese di dicembre scorso il prodotto di lire 1,686,689.

Il provento complessivo dell'anno 1859 è il seguente:

Linea di Genova	L.	11,896,449 18
» Acqui	»	241,662 93
» Pinerolo	»	478,083 07
» Vigevano	»	114,103 74
» Voltri	»	254,849 94
» Piacenza	»	652,416 37
» Cuneo	»	836,644 80
» Bra	»	39,416 99
Navigaz. del Lago Maggiore	»	282.783 80
	L.	14,796,410 82
I prodotti del 1858 furono di	»	11,274,350 45
Aumento nel 1859	L.	3,522,060 37

La linea di Genova è aumentata di L. 2,038,010. I proventi di Piacenza, Cuneo e Bra riguardano solo il secondo semestre 1859.

Bandiere nazionali. Erano oggi (29) a Milano il cappellano e alcuni ufficiali della brigata Parma, per ricevere due eleganti bandiere ricamate e mandate in dono dalle signore di Verona e di Venezia.

Sappiamo altresì che ricche bandiere destinate all'esercito italiano furono inviate dalle signore di Treviso, di Padova, e di Vicenza.

Voglia Iddio benedire e rendere paghi al più presto i fervidi e santi voti di patriottismo che accompagnarono questi vessilli! (*Lombardia*)

Arresto di ladri domestici. Leggesi nella *Lombardia*:

« Il signor conte *Giacomo Melzi* abitante in contrada di S. Maria Segreta ha ieri portato denuncia di essere stato derubato in sua casa di danaro ed effetti preziosi, per la complessiva somma di franchi seimila. Il signor conte espose gli indizii ond'era condotto a sospettare, che il furto venisse consumato per opera di una sua cameriera, dimorante ora a Genova, colla complicità di una di lei amica; la quale infatti venne tradotta tantosto agli arresti essendo stata trovata in possesso di effetti di compendio del furto.

Grassazione. Leggesi nello stesso giornale:

La sera dal 19 al 20 corrente una masnada di malandrini, di quindici o sedici individui, investiva la cascina del Prato, frazione del comune di Muggiò, mandamento di Monza. Gli inquilini del cascinale si trovavano raccolti, come è costume della gente del contado nella stagione iemale, nella stalla, quando furono sorpresi dai malandrini, alcuni dei quali entrando, afferravano il capo di casa e feritolo in più parti del corpo lo trascinavano fuori chiedendogli i denari, mentre gli altri con archibugi spianati e pistole alla mano tenevano cheti la costernata famiglia, minacciando di uccidere il primo che avesse fatto il menomo rumore. Ma il tafferuglio non passò inosservato a un giovinotto che s'era coricato per tempo sul fenile della cascina, e costui gagliardo di corpo e di spirito, punto non badando al pericolo che osava affrontare, afferrata una mannaia si slanciò contro gli aggressori così all'improvviso, che ne atterrò due ai primi colpi, sollevando in pari tempo alle grida per chiedere aiuto.

Volle il caso, che in quel punto istesso a pochi passi dal cascinale transitasse una pattuglia della guardia nazionale di Muggiò, la quale udite le grida del giovinotto rispose con grida che annunziava un insperato soccorso. I malandrini sorpresi in quel modo si diedero a precipitosa fuga, disseminandosi per la campagna. La pattuglia si pose a inseguirli ma e per l'oscurità e perchè la numerosa squadra dei ladri si era sparpagliata in diverse direzioni, potè arrestarne uno solo, di nome Giuseppe Giussani, il quale fu tradotto alle carceri di Monza e forse potrà fornire schiarimenti sui complici suoi.

Biglietti falsi. Leggesi nella *Gazzetta di Modena*:

Per comunicazione governativa denunciamo a cognizione e norma del pubblico come in queste provincie siansi introdotti e circolino *biglietti falsi* della *Banca nazionale Toscana*, dei quali è indiziato autore un Raffaello Parenti da Prato (contrassegnato da una cicatrice fra il collo e la mandibola) sotto il falso nome di *Roberto Paoletti*.

I gesuiti in Napoli. Il signor Duncombe presentò alla camera dei comuni una petizione di un napolitano il quale ottenne la naturalizzazione inglese, in cui narra che un suo zio, morto recentemente a Napoli, venne visitato al letto di morte da tre gesuiti, i quali poi sostennero che il moribondo aveva fatto testamento in favore del loro ordine.

La petizione afferma che quel testamento è falsificato, e dice che il fratello del petente un sacerdote napolitano, non osava opporsi ai gesuiti, trovandosi in carcere duecento preti, per non essere stati abbastanza ossequiosi alle autorità ecclesiastiche. In conseguenza, il petente implora la intercessione del governo inglese, onde gli venga fatta giustizia, e sia restituita alla sua famiglia la sostanza dello zio, che importa 40,000 sterline, ingiustamente usurpata dai gesuiti di Napoli.

CRONACA CRIMINALE

Adolfo Colas è un giovane un po' al di là dei trent'anni, prestante della persona, d'aspetto signorile, cortesissimo nei modi. Non lo si può vedere senza sentirsi attratto verso di lui da un sentimento di simpatia, ed appena si mette a discorrere ciascuno rimane inclinato a prestare credenza alle melliflue parole dell'elegante parigino.

Chi crederebbe mai che sotto una vernice di una raffinata educazione, e d'un esteriore così brillante, si possa nascondere un'indole depravata?

Eppure è così: Adolfo Colas è un esempio di più dei misfatti a cui può essere strascinato un individuo, quando alle più belle e care doti di natura si associa con infausto connubio un animo malvagio.

Vestito con oltre spinta ricercatezza, composto il volto a tale altierezza che viene a confondersi coll'audacia, Adolfo Colas siede sul banco degli accusati nella sesta camera del tribunale di Parigi.

Pel 1859 al 1 aprile egli trovavasi in Algeri: si reca al palazzo governativo, si fa annunziare alla moglie del maresciallo Mac-Mahon, viene ricevuto, e qualificandosi inviato dell'abate Leturgis, limosiniere della cappella del Campo Santo chiese ed ottenne dalla dilicata pietà dell'insigne patrizia la somma di lire 195, per sovvenire un parente dello stesso Leturgis caduto sgraziatamente in miseria. Era questa una spiritosa invenzione del nostro giovane imputato: a quel uso impiegasse le L. 195 nessuno lo sa: tutti sanno che non furono rimessi a nessun parente dell'abate Leturgis. Tale è il risultato del dibattimento.

In giugno successivo, presa a nolo una vettura, si fece condurre a Saint-Cloud presso il conte di Bèarn. Vestito in uniforme di sotto tenente dei granatieri del 5 regg. di linea, col nome del conte di Coucy, addimandò la somma di L. 520 per soddisfare un debito contratto al giuoco, e da pagarsi entro il termine di 24 ore. Il conte di Bèarn credendo di salvare l'onore ad uno dei più bei nomi della Francia, non esitò a rimettere le chieste lire 520 al supposto conte di Coucy. Era questo per parte del Colas un nuovo e deplorabile abuso di quella buona fede e generosità, che è lo squisito privilegio degli animi elevati.

Nello stesso mese collo stesso successo si ripete il medesimo fatto a pregiudizio del conte B...., il quale veniva in tal guisa defraudato della considerevole somma di lire mille.

Anche il Creso moderno, il sig. De Rothschild non seppe sottrarsi alle arti del Colas: di nuovo nel mese di giugno, e sempre collo stesso pretesto, ma chiamandosi conte di Montmorency, si presentò al signor Rothschild, il quale sborsava L. 1500, supponendo a sua volta di mettere al coperto uno splendido nome della Francia.

Sotto spoglie diverse, ma continuando la fortunata serie dei suoi tentativi non più in uniforme di sottotenente dei granatieri, ma da ufficiale degli ussari e facendosi credere Laroche-foucault Liancourt carpì al principe d'Oldenbourg L. 1835, e ad altro celebre patrizio L. 1800 col nome di Lauzan di Navailles. La stella era propizia ad Adolfo Colas: egli contava i successi dal numero dei tentativi. La fortuna che non sempre arride agli onesti, come giovane bizzarra era fedele alla simpatica fisionomia del leggiadro avventuriere.

Chi non conosce Biarritz? Chi non è andato a Biarritz? Là si trova l'imperatore Napoleone III con numerosa corte di eminenti personaggi. Adolfo Colas non lo ignora, e via per Biarritz. Sotto il nome di Edoardo d'Arnon, e colla qualità di segretario del generale comandante la città di Bayonne si presentò, e fu introdotto presso il duca San Lucar.

La domanda era fatta, la somma stava per consegnarsi, quando fu annunziato il principe d'Oldenbourg. Il nostro imputato esita, si turba, impallidisce. Vorrebbe evitare l'incontro d'una delle sue vittime, ma gli vien meno questa volta lo spirito degli spedienti. Il principe entra, il sopposto Arnon è riconosciuto, vengono svelate le sue arti, e consegnato in mano della giustizia. Così dopo di aver preso ad imprestito tanti illustri nomi della Francia, l'accusato sull'interpellanza del presidente si qualifica da per se stesso per Colas Adolfo.

Gli è sotto questo semplice ed oscuro nome, che, seguiti i dibattimenti, venne condannato dal tribunale a sei anni di carcere, a lire tre mila d'ammenda, ed a 10 anni di sorveglianza, e nelle spese.

E poichè la combinazione ci portò a Parigi ed avanti alla 6.a camera del tribunale, vi ricordate, o lettori, del signor Vries, di quel fanatico mulatto che pretendeva di trovarsi in comunicazione coll'essere supremo, e di cui vi abbiamo parlato nella cronaca antecedente?

Le accuse specifiche che vennero dal pubblico ministero contro di lui formulate, sono:

1. D'avere nel 1857, 1858, e 1859 a Parigi esercitato la medicina senza essere munito di diploma nè brevetto, colla circostanza che egli assumeva il titolo di dottore in medicina.

2. D'avere alla stessa epoca contravvenuto alle leggi della farmacia spacciando medicinali senza essere munito del diploma di farmacista.

3. D'avere sempre alla stessa epoca preparate e somministrate sostanze non iscritte nei regolamenti, ed aventi per conseguenza il carattere di rimedii segreti.

4. D'essersi, alla stessa epoca, assumendo la falsa qualità di dottore in medicina della facoltà di Leyde, ed impiegando raggiri fraudolenti, tendenti a persuadere l'esistenza d'un potere immaginario, o per far nascere la speranza d'un avvenimento chimerico, fatto rimettere diverse somme di danaro dai signori Carriquir, Rougement, Kapelmann, Mignot ed altri, e d'avere in tal modo carpito una parte dell'altrui fortuna.

« È vero che voi siete in rapporto con Dio? — disse il presidente, previe le formalità prescritte dalla legge.

« Sì, signore, » rispose seriamente, e coll'accento della convinzione l'imputato Vères. Ma questo è un matto, direte voi, o benevoli lettori, e noi lo crediamo. Ma è uno di quei matti che i francesi chiamano *escroc*, che noi battezziamo *furfanti*, e pei quali la società tiene degli stabilimenti sulla di cui porta non si vede la dolorosa leggenda: *Ospedale dei pazzi*, ma queste semplici parole: *Carceri dello stato*.

Ed è appunto in una di queste case che il tribunale confinava per mesi parecchi il sedicente medico e riformatore religioso a meditare sugli umani avvenimenti.

La sera del 10 agosto 1857 a Pont St-Martin (Valle d'Aosta), nel caffè *Chianale*, in presenza di varie persone, Jeans Giovanni, in allora sindaco, pronunziava alcune parole che si credettero ingiuriose all'indirizzo di Giovanni Cheneuil.

Temistocle non dubitò di accompagnare insino all'uscio, con la lucerna in mano, colui che era venuto in sua casa per fargli il bel regalo di alcune ingiurie ed insolenze.

Catone a chi lo coperse di villanie, sputandogli perfino nel viso, non rispose altrimenti che d'essersi fatto più certo che l'offensore avesse la bocca.

Altri tempi, altri costumi: il sindaco di Pont St-Martin non fu dell'avviso nè del celebre condottiero, nè del filosofo illustre, ed il Jeans veniva evocato il 3 agosto avanti il tribunale provinciale d'Aosta, per dar ragione delle ingiurie che gli venivano addebitate.

Il corso del dibattimento produsse uno spiacevole incidente, che fu causa di funestissime conseguenze.

Cinque testimonii deposero di essersi la sera del 10 agosto 1857 trovati nella bottega del caffè *Chianale*, di essersi ivi fermati in compagnia del Jeans dalle 9 ad un'ora circa dopo mezzanotte, e di avere udito lo stesso Jeans quando ebbe a pronunziare alcune parole ingiuriose al Cheneuil.

Due altri testimonii presentati dalla difesa dichiararono che nella sera di cui si tratta si trovavano nella sala del bigliardo del caffè *Chianale*, e precisamente insieme al Jeans dalle 9 alla mezzanotte circa, e che il medesimo durante tale periodo di tempo non profferse nessuna ingiuria a carico del querelante Giovanni Cheneuil.

L'urto era fragrante: non si vedeva modo di poterle combinare tra di loro: l'una deposizione era direttamente paralizzata dall'altra. Chi dunque faceva oltraggio alla verità? I testimonii defensionali o quelli prodotti dal fisco?

A fronte di questa assoluta divergenza i difensori del Jeans fecero formale instanza, perchè, sospeso il dibattimento, si mandasse prima ed avanti ogni cosa ad appurare i fatti relativi all'insorto incidente.

Questa instanza vestiva il carattere della maggiore serietà. Per un'imputazione, la quale anche giustificata, non veniva punita se non con qualche mese di carcere, si correva pericolo di procurare ad alcuni testimonii parecchi anni di reclusione. Gli era un modo di fare assumere al procedimento proporzioni, che non erano più in rapporto colla causa, la quale aveva dato origine allo stesso procedimento.

All'avvocato del Cheneuil, costituitosi parte civile, non potevano sfuggire questi riflessi, e pregava quindi la difesa a voler ritirare la fatta instanza, e sulla negativa di questa si appigliava all'unico mezzo che gli rimaneva, quello di chiedere atto nel verbale della di lui ragionevole opposizione.

Il tribunale ritiratosi in camera di consiglio, e ricomparso quindi all'udienza, per bocca del presidente pronunziava sentenza, con cui si dichiarava sospeso il dibattimento fino a che fosse appurata la verità d'ogni cosa.

Correva una notte oscura, silenziosissima; ad un tratto si ascolta un rumore cupo, indistinto, momentaneo: poi tutto ricade nel mistero, nella solitudine e nelle tenebre. Era la esplosione di un'arma da fuoco. Un uomo si era data la morte: esso giaceva freddo cadavere, immerso nel proprio sangue.

Qual fu la gravissima causa che spinse l'infelice a troncare il sublime magistero della vita con mano suicida?

Lo sgraziato che si era ucciso si chiamava Martini, brigadiere dei Reali Carabinieri, ed era uno dei testi a difesa: l'altro, l'Ollearis, si era evaso dal proprio paese, sottraendosi alle ricerche della giustizia. Il processo contro di loro iniziato aveva posto in sodo la loro reità. E la corte d'appello di Torino, in contumacia di quest'ultimo, lo condannava a tre anni di reclusione per falsa testimonianza.

Non una, ma più vittime ebbe a deplorare Torino, il giorno 25 ultimo scorso.

È ancora fresca la memoria, e troppo care le impressioni che ne abbiamo ricevute per non ricordare quei giorni, in cui tutti a gara correvano verso lo scalo di Novara per salutare al loro arrivo i nostri bravi alleati. Vispi, allegri, dagli occhi vivaci, col sorriso sul labbro, essi si avviavano fidenti a combattere con noi e per noi la più nobile e la più generosa delle cause.

Il convoglio che li trasportava da Susa ebbe

il 25 giugno uno scontro fatale con quello proveniente da Torino, fra questa stazione e quella di Collegno.

Il cozzo fu vivo: non pochi i morti e feriti. Questa dolorosa catastrofe gettò l'allarme fra mezzo alla nostra buona popolazione, e la notizia, passando di bocca in bocca confusamente, faceva prendere al disastro proporzioni molto al di sopra del vero.

Alcuni giorni dopo due commissioni d'inchiesta, una creata dall'amministrazione della ferrovia Vittorio Emanuele, e l'altra dal governo, appurando i fatti, non trovarono colpa o negligenza in veruno degli impiegati. Ma un'indagine giudiziaria, mettendo in luce la verità, mentre faceva ascendere il numero delle vittime a 10 morti e 40 feriti, non compresi quelli che, medicati sul luogo del disastro, preferirono di curarsi fuori dei pubblici ospedali, ascriveva l'avvenuto scontro alla negligenza e colpa dei signori:

Brunetti Gioanni Battista, fu Sebastiano, residente in Torino, già capo del movimento del materiale sulla ferrovia Vittorio Emanuele;

Oldini Achille fu Felice, di Milano, residente a Susa, capo-stazione della ferrovia Vittorio Emanuele;

Vietti Lodovico di Mauro, residente a Susa, ufficiale telegrafico nella stessa stazione;

Maggiolo Filippo di Domenico, da Pieve di Oneglia, capo-stazione della ferrovia Vittorio Emanuele, attualmente in Caluso, e prima in Avigliana;

Maggiolo Luigi Visconti di lui fratello, ufficiale telegrafico;

Beltramo Carlo di Carlo Francesco, di Buttigliera d'Asti e residente in Torino, sottocapo-stazione.

Quali tutti si vedevano li 16 e 17 corrente gennaio seduti sul banco degli accusati, sotto l'imputazione di omicidio e ferimento involontario.

Cinque erano i difensori e tutti valenti, ma i loro sforzi non vennero coronati da felice successo. Il tribunale, accogliendo le conclusioni del fisco, li condannava tutti alla pena del carcere per un anno, alla multa di L. 600 caduno, col carcere sussidiario di giorni 200, all'indennità verso chi di ragione e nelle spese.

NOTIZIE POLITICHE

Il dispaccio di quest'oggi da Parigi ha una importanza che è impossibile il disconoscere.

Esso attesta come l'imperatore Napoleone sia fedele al programma che ha tracciato all'Europa, nè si lasci smuovere da lettere od encicliche papali da quella via di moderazione e di rispetto del diritto nazionale italiano.

Se la soppressione dell'*Univers* non è cosa importante per sè stessa, è però importante in quanto dimostra che il governo francese apprezza e misura equamente la pretesa agitazione clericale in favore del papa.

I popoli non partecipano a quell'agitazione; il movimento suscitato da' vescovi e da' fogli clericali non ha gittato radice, ed il governo francese può quindi senza esitazione adottare i provvedimenti che valgono a tutelare la dignità d'una grande nazione che i clericali tentano di compromettere.

Nell'articolo del *Constitutionnel*, accennato dal dispaccio, ritorna in campo l'Austria coll'influenza che esercita sulla corte di Roma. Dunque il foglio ministeriale di Parigi riconosce che l'Austria, benchè sconfitta, continua ad influire a Roma, come prima della guerra, ed i suoi influssi vi paralizzano l'azione della Francia vittoriosa. Donde viene che a rimuovere quegli influssi è necessario di escludere interamente l'Austria dall'Italia.

Giudichiamo da ciò de' passi che si sono fatti da Villafranca in poi. Lo svolgimento della politica dell'imperatore Napoleone non poteva essere più logico.

L'Austria è pursempre in piedi e feconda in insidie quanto volte si tratta di combattere l'Italia, la Casa di Savoia e la politica francese.

L'Austria fa assegnamento sui clericali. Nel mentre il governo francese sopprime l'*Univers*, organo dei clericali, il *Constitutionnel* avverte che chi comanda a Roma è l'Austria, la quale si ha ragione di credere non sia estranea alle disposizioni del Re di Napoli di occupar parte dello stato romano.

Questa situazione può provocare nuove e gravi complicazioni, alle quali abbiamo fiducia il governo nostro si preparerà con attività ed energia di proposito.

—

Ci scrivono da Firenze, 28 gennaio:

« Un dispaccio elettrico ricevuto ieri dal confine delle Marche ci annunziava che la truppa pontificia erasi ammutinata a Perugia per diserzioni, e che le vie della città erano tutte custodite con sentinelle.

« Oggi ci giungono notizie dirette, le quali, nel mentre ci assicurano che l'agitazione cresce di giorno in giorno nelle Marche, non fanno però cenno di ammutinamenti, e si restringono ad annunziare che la disposizione delle truppe pontificie alla diserzione è grandissima, e che l'autorità militare ha presi dei provvedimenti per impedirla. »

Questa lettera spiega la voce di rivolte delle truppe a Perugia, che si era sparsa a Torino in seguito di quel dispaccio, che da Firenze sarebbe stato spedito qui privatamente.

—

Il giorno 29 corrente fu fatta a Livorno la solenne distribuzione delle bandiere alla guardia nazionale, alla presenza del presidente del consiglio, ministro dell'interno, barone Ricasoli, che pronunziò un discorso assai applaudito, intorno alle condizioni presenti della Toscana e dell'Italia.

—

Giusta una corrispondenza del *Courrier du Dimanche* a Berlino ed a Pietroburgo sarebbesi discusso come a Londra il quesito dell'annessione della Savoia di Nizza alla Francia. « Se gli uomini di stato che dirigono la politica della Russia e della Prussia riconoscono, dice il *Courrier*, la necessità per la Francia di acquistare la Savoia o di opporsi alla formazione di un grande stato italiano che avrebbe un piede in Francia; l'imperatore Alessandro ed il principe reggente considererebbero però l'estensione delle frontiere francesi sino alle alpi, come il rovesciamento completo delle basi su cui riposa l'equilibrio europeo. » Questo vuol dire che anch'esse domanderebbero dei compensi.

— Leggiamo nel *Bund*:

Nelle galere di Napoli si trovavano ancora undici soldati dei disciolti reggimenti svizzeri, per la liberazione dei quali, l'inviato svizzero, maggiore di stato maggiore Latour, aveva fatto inutili rimostranze. Il corrispondente da Parigi del *Journal de Genève* scrive su questo proposito:

Venne fatto parte di questa pendenza al ministro svizzero in Parigi, e questo si rivolse all'imperatore, per ottenere dal re di Napoli, mediante l'intercessione di lui, la liberazione degli infelici prigionieri. Il signor Kern espose in quella circostanza all'imperatore l'inumano trattamento al quale erano assoggettati i prigionieri. L'imperatore ne parlò in Compiègne all'inviato napoletano, marchese Antonini. Questo si mostrò stupito, perchè si accusasse il suo governo di condotta inumana, e dichiarò senz'altro infondate quelle accuse. Non ostante egli promise di far conoscere al suo sovrano la raccomandazione dell'imperatore in favore dei prigionieri, e, non ne dubito, mantenne lealmente la fatta promessa. Infatti, appena giunto in Napoli un suo dispaccio, gli undici svizzeri vennero graziati e messi in libertà.

Ma il re di Napoli si mostrò molto irritato, per la pittura che era stata fatta dello stato delle prigioni del regno, e per distruggerne l'effetto, spedì al conte Walewski i regolamenti per le prigioni napoletane. »

E qui il corrispondente molto assennatamente osserva: che chi ha letto l'opera di Th. Vernes sulle cose di Napoli, non si lascierà certamente trarre in inganno da quei regolamenti. Essi potranno provare che nel regno le leggi sono eccellenti; ma resterà poi un fatto, che esse non sono applicate. Quei regolamenti possono esistere, senza che per questo la descrizione fatta dal signor Kern dello stato delle prigioni possa tacciarsi di falsità.

Noi potremmo aggiungere, che al nostro ministro in Parigi vennero comunicati rapporti intorno allo stato di quelle prigioni, scritti da testimonii oculari, e pienamente confermati dalle deposizioni dei soldati ora liberati. Avendo la mediazione dell'imperatore Napoleone, della quale non possiamo mostrarci grati abbastanza, ridonato alla libertà i nostri connazionali, tralascieremo, chè non ne sarebbe più il caso, di pubblicare le particolarità che sono a nostra cognizione, rispetto ai maltrattamenti da loro subiti in quelle prigioni.

— Sono arrivati i giornali di Madrid del 24. Leggiamo in alcuni di essi che il generale in capo dell'esercito del Marocco aveva intenzione di fare una strada di ferro tra Ceuta e Tetuan, e che in conseguenza della sua dimanda, era stata spedita in Africa una grande quantità di regoli e di altri materiali. Si dubita però che la strada possa essere protetta contro le aggressioni dei mori.

Si diceva che un lord inglese avesse passato, in compagnia del maresciallo O'Donnell, tutto il giorno 16, e questa notizia dava credito alla voce che correva di prossima conclusione della pace.

In occasione dell'anniversario della nascita del principe delle Asturie, la regina donò 200,000 reali a beneficio dei feriti, e 220,000 reali per altre istituzioni di beneficenza di Madrid. S. M. aveva con gran pompa eseguita la cerimonia della presentazione della neonata principessa alla Vergine nella chiesa di N. D. di Atocha.

Una lettera da fonte semi-ufficiale dice:

« Malgrado le contrarie asserzioni, è certo che la Spagna, nonostante la grande sua devozione alla santa sede, non si lascierà trascinare a passi imprudenti per difendere il papa; essa ora, più che mai, a motivo della guerra col Marocco, ha bisogno di risparmiare il suo sangue ed i suoi mezzi.

— Leggiamo in una corrispondenza da Vienna del *Times*, 23 corrente:

In questi ultimi giorni vennero spediti nella Venezia grandi rinforzi di truppe e molte artiglierie. I militari dicono che i cannoni sono destinati per Verona, che deve esser resa forte quanto è più possibile. Poco tempo fa era stato ordinato di vendere un gran numero di cavalli appartenenti all'artiglieria ed al corpo del treno; ma quell'ordine viene ora rivocato, perchè il governo austriaco sospetta che si voglia fare uno sforzo per rapirgli la Venezia.

Pochi giorni fa, madamigella Tely, attrice ungherese del teatro Nazionale di Pest, dovea cantare in Praga in una delle opere di Balfe, ma non la si lasciò cantare, essendo venuto a cognizione delle autorità che i soldati ungheresi della guarnigione volevano fare una dimostrazione in teatro. Molti soldati domandarono permesso di restar fuori dopo la ritirata, ed essendosi saputo che il permesso era stato negato, vennero affissi nelle vicinanze delle caserme cartelli i quali invitavano i soldati ungheresi a restar fuori anche senza permesso.

Dieci giorni sono ebbe luogo una grande manovra militare nel campo di Rakosch, presso Pest, durante la quale avvenne un fatto notevole. Dovendo gli ungheresi muovere ad attaccare i loro avversarii, la musica cominciò a suonare la marcia di Radetzky. Malgrado l'ordine dato di avanzare, nessuno si mosse. Si spedirono subito dal generale supremo aiutanti per rilevare dal comandante di quel corpo il motivo della disobbedienza, ed ebbero in risposta che i soldati non volevano muoversi quando non fosse suonato il *Ràcocy*. Si suonò quella marcia, la quale da molto tempo era proibita, e le truppe andarono alla carica con una violenza insolita in finti combattimenti.

Scrivono da Pest al *Daily News*:

Si fa ogni giorno più manifesta la conciliazione delle differenti nazionalità. Il circolo croato di Agram si associò a tutti i giornali ungheresi, ed escluse i giornali di Vienna e di Augusta ispirati e sostenuti dal governo; e gli ungheresi acquistano tutte le pubblicazioni in lingua serba e croata, anche in paesi ove nessuno intende quelle lingue.

Il governo non può fidarsi neppure dei rozzi montanari slovacchi, i quali dicono: « Che strana specie di imperatore è il nostro; invece di prestare denaro a noi che ne abbiamo tanto bisogno, egli cerca sempre di averne da noi a prestito! Un' imperatore che non ha denari non può farci alcun bene; quanto più presto ce ne libereremo, tanto meglio per noi! »

Il prodotto delle dogane in Austria fu dal 1° gennaio al 1° novembre 1859 di 13,215,515 fiorini, vale a dire minore di 6,413,675 di quello del periodo corrispondente nel 1858.

Il dazio sullo zucchero provò una diminuzione di prodotto di 2,338,751 fiorini.

Una corrispondenza di Vienna dell'*Indépendance Belge* dice lo stato d'assedio della Venezia era già stabilito fra il governatore civile ed il generale Degenfeld, comandante militare della seconda armata, ma che al momento di pubblicarlo venne dato ordine di sospendere.

Leggesi nella *Volkszeitung* di Berlino:

L'Austria non può mantenersi nella Venezia; resta sola a sapersi se la liberazione di quella provincia seguirà dopo un grande spargimento di sangue, o dopo una breve lotta; mediante una guerra, o per volontaria rinuncia verso un compenso. Il prezzo ed il modo sono ancora incerti; ma l'esito finale è sicuro ed inevitabile.

— Scrivono da Monaco:

È certo che il rappresentante della Baviera presso la dieta di Francoforte, ed il commisario militare bavarese hanno ricevuto l'ordine di opporsi con tutte le loro forze alle proposte della Prussia rispetto alla riforma militare.

— In Stoccolma; a tenore di un dispaccio da Amburgo, 23 corr., il ministero sta per dimettersi. Già si sono dimessi i ministri della guerra e della giustizia, e si crede che anche gli altri ne seguiranno l'esempio. La crise è in senso antiliberale.

— Lettere da Costantinopoli ricevute da Marsiglia ci recano le notizie fino al 21 corrente.

Il governo ottomano ha imposto una tassa di 10 per cento sulla rendita delle case ec. onde provvedere i mezzi a ritirare dalla circolazione la carta-moneta per la fine di marzo. La nuova banca di Costantinopoli comincierà le sue operazioni il primo di giugno.

Dispacci Elettrici Privati
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 30 gennaio, matt.

Il *Moniteur* annunzia che la principessa Stefania è morta.

Lo stesso foglio pubblica un decreto imperiale che sopprime la pubblicazione del giornale l'*Univers*.

Accompagna questo decreto un rapporto del ministro dell'interno, nel quale sono esposti i motivi di tale soppressione. L'*Univers* era l'organo di un partito religioso, le cui pretese sono di giorno in giorno in opposizione più diretta coi diritti dello stato; i cui sforzi incessanti tendono a dominare il clero francese, turbare le coscienze, agitare il paese e minare le basi fondamentali su cui sono stabiliti i rapporti tra la chiesa e la civile società.

Questa guerra fatta alle nostre più antiche tradizioni (seguita il rapporto) è pericolosa per la religione e la compromette, chè il clero francese non ha mai separato la sua rispettosa sommissione alla santa sede nell'ordine spirituale dai doveri del patriottismo.

Dice che la polemica dell'*Univers* era soggetto di profonda tristezza pel clero come per tutti i buoni cittadini. Rammenta che le dottrine che l'*Univers* voleva risuscitare in Francia non sono nuove. La vecchia monarchia francese le ha sempre energicamente combattute, assecondata talvolta in questa lotta da grandi vescovi. Napoleone III non si mostrerà meno curante de' suoi precessori di far rispettare quei principii che le tradizioni nazionali della Francia hanno consacrato.

Il *Constitutionnel* riproduce la lettera enciclica di Pio IX; ed il signor Grandguillot pubblica nello stesso giornale un articolo, in cui mostra il suo rincrescimento di vedere la corte di Roma curvata sotto l'influenza dell'Austria come avanti la guerra. Dice che rifiutando il santo padre di seguire i consigli della Francia, il dovere di questa nazione è compito. Il consiglio della Francia non si muterà mai in minaccia o violenza. L'ingiustizia verso di lei, per grande che sia, non avrà mai il potere di farle obbliare la sua missione moderatrice e protettrice. A Roma, difenderebbe ancora all'occorrenza il papa dall'anarchia; ma se la politica autorità del santo padre è destinata a provare dappertutto altrove ulteriori crisi, la risponsabilità non dee ricaderne sulla nazione generosa che ha fatto di tutto per scongiurarle, e che sarà sempre pronta ad accordare quell'appoggio disinteressato che oggi si disconosce.

—

Genova 30 gennaio.

Napoli, 27. È confermata la notizia del congedo temporaneo acccordato al generale Filangieri. Gli altri ministri rimangono al loro posto.

Il generale Pianelli domanda rinforzi. Dicesi che altre truppe partiranno per la frontiera.

A Trani fecesi un'imponente dimostrazione, accompagnata da grida di *Viva la Costituzione*.

Corrispondenza particolare della *Gazzetta di Genova*.

—

Parigi, 30 gennaio, ore 4 pom.

Londra, 30. Il *Morning Post* assicura che la Francia e l'Inghilterra inviarono istruzioni al barone Brenier e al signor Elliot perchè chiamassero l'attenzione di Francesco II sul mutamento di politica ch'è avvenuto in Italia e che deve esercitare la sua influenza sulla politica del governo napolitano.

Il *Morning Post* crede che i consigli delle potenze occidentali non avranno alcun successo.

G. ROMBALDO, Gerente.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO. *Borsa di commercio.* Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali. – Torino, 30 gennaio 1859.

1849 5 0[0 1 luglio. Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 81 50, in liq. 81 25 p. 31 genn. Matt. in c. 81 25.

» Certificati impr. lib. 1 genn. 1860. Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 81 10.

» Certificati 3[10 Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 81 80 p. 31 genn. Contr. matt. in c. 82 10.

I signori Associati che credono di poter reclamare per tardanze od irregolarità di spedizione od altro e che hanno la fascia del giornale col numero d'ordine, sono pregati ad unire al reclamo questo numero affinchè si possa più presto verificare la causa del riclamo.

SEME BACHI
garantito

I risultati delle esperienze testè eseguite in varie località determinarono i sottoscritti a garantire il prodotto di miriagr. 2 di galette per oncia di seme, con obbligazione scritta d'intero rimborso in caso di difetto, e ciò per acquisti non minori di oncie 20, affine di semplificarne la sorveglianza. Via Arsenale, n. 4, Torino.

Fr.lli AGUDIO e C.

L'ARTE DI PIACERE E DI FARSI AMARE

Un volumetto adorno di litografie, presso il libraio Giacomo Serra, via S. Tommaso, rimpetto al N. 18, Torino. — Prezzo L. 1. — Franco in provincia mediante affrancato vaglia postale di L. 1 10.

MALATTIE, CURA
del D.r **CHABLE**

PLUS DE COPAHU

Per arrestare gli *scoli, le perdite seminali, i rilasci, catarro di vescica* e fortificare i tessuti indeboliti, chiedete l'eccellente **Sciroppo** al **Citrato di ferro** del dott. CHABLE e la sua **iniezione.** Prezzo: **6** fr.

Le donne per i *flussi bianchi* col **Citrato di ferro** devono far uso dell'**Acqua verginale** in iniezione. Prezzo: **4** fr.

DEPURATIVO del SANGUE

Sciroppo vegetale sudorifero, preferibile al **Rob**, il migliore depurativo conosciuto per la guarigione delle *erpeti, bitorzoli, acrità del sangue, virus venereo*, ecc. — Prezzo della boccetta coll'istruzione: **7** fr. (Una cura è di 6 boccette), Esigere il nome di **Chable** sulle boccette.

Bagno minerale e **Pomata anti-erpetica** di un effetto pronto. — **Emorroidi**, pomata che guarisce in tre giorni. — Parigi, 36, *rue Vivienne*, dott. CHABLE, medico-farmacista. (*Consulti per lettere*). — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani, *Milano*, da Zanetti; *Nizza*, da Dalmas, e nelle principali farmacie d'Italia.

ANTI-MICRANIA del Dott. **A. Hoffmann**. — Uso esterno; effetto prontissimo; 5 franchi la boccetta. Casa Flon, *rue Taitbout, 28*, Parigi; e nelle principali farmacie di Francia e dell'estero.

LE PILLOLE ANGELICHE
del Dottor ANDERSON

di un'efficacia conosciutissima per aiutare la digestione e ristabilire l'appetito e le funzioni dello stomaco e del ventre, si vendono in Torino da *Bonzani* e da *Depanis*; Genova, *Bruzza;* Alessandria, *Basilio;* Novara, *Caccia;* Intra, *L. Caccia;* Vercelli, *Berteletti;* Asti, *Boschiero.*

POUDRE CIRCASSIENNE

La haute société parisienne adopte la *Poudre Circassienne* de Madame **Chantal** de Paris, fille et seule successeur de la celebre Madame **Ma.** Cette poudre adoucit et blanchit les mains à la minute; elle est ineffaçable et aucun frottement en peut l'enlever. Prix de la boite: 6 francs.

Deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'annunzi, via B. V. degli Angeli*, 9.

HYDROCLYSE

Nuova invenzione a zampillo continuo per clisteri e iniezioni, il solo senza stantufo, filassa o molla, che non esiga alcuna cura pel suo mantenimento. Ricchioso in belle scatole non è soggetto a verun sconcerto, ed è comodissimo per viaggio. A. PETIT, inventore dei *clysopompes*, rue de la Cité, 19, a Parigi. Prezzo L. 7 50 - 9 - 11 e 14. Deposito presso l'*Agenzia D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, 9, Torino.

CIOCCOLATO OSMAZOMICO
pettorale e **stomatico**

di **BELARD**. *Parigi, rue St-Honoré*, 41.

Questo cioccolato è impiegato con successo nelle *clorosi, leucorree*, nella *tisi* al primo grado, nelle convalescenze, e finalmente in tutte le malattie in cui è d'uopo fortificare e nutrire senza irritare.

Tavolette di 260 gr., prezzo L. 3 50. Deposito centrale per l'Italia presso l'*Agenzia D. Mondo*, Torino, via B. V. degli Angeli, 9 (Spedizione in provincia). Trovasi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Genova*, da Bruzza, ed in provincia nelle principali farmacie.

In vendita alla libreria della Minerva Subalpina in Torino

IL NUOVO CODICE DI PROCEDURA CIVILE
COLL' AGGIUNTA

del REGOLAMENTO GIUDIZIARIO e dell' Indice ANALITICO ALFABETICO

Un Volume in-8 piccolo al prezzo di L. 3.

Mediante domanda con vaglia postale si spedisce franco di posta.

VESCICANTI E CARTA D'ALBESPEYRES
A. M. ALBESPEYRES, a Parigi, Faubourg St-Denis, 80

«Mi faccio un dovere ed un piacere ad un tempo di annunziarvi che i vostri epispatici rispondono a tutti i bisogni; l'azione dei vostri vescicanti è più pronta, più dolce che quella degli empiastri ordinari. La medicatura coll'aiuto della vostra carta è perfetta.

« Aggiungo, in *considerazione* dei vostri mezzi preziosi, che sono provvisto di una tela da vescicanti e di una scatola di carta pel caso di bisogno nella mia famiglia. GUILLAMS, *vice proto-medico a Chambéry.* »

« Noi chiamiamo l'attenzione dei nostri confratelli sopra i **vescicanti agglutinativi d'Albespeyres.** Essi aderiscono alla pelle come lo sparadrappe e producono la vescica in qualche ora senza cagionare la minima irritazione. Questo è uno dei rari miglioramenti di cui il medico dee prender nota. — Non è punto inutile di ricordare a questo proposito che la **carta d'Albespeyres** è la migliore preparazione per intrattenere abbondantemente e senza odore nè dolore la secrezione dei vescicanti. (*L'Istituto med.*)

Gli antichi empiastri aspersi di cantaride hanno dei numerosi e talvolta gravi inconvenienti; essi sono generalmente abbandonati dopo che il sig. Albespeyres ha composto dei vescicanti sparadrappici producenti la vescicazione in qualche ora.

« Fra le pomate, taffetà ed altri prodotti epispatici, che servono all'intrattenimento dei vescicanti, la **Carta Albespeyres** possiede **una superiorità** talmente incontestabile, che non è senza meraviglia che si vede ancora qualche medico continuare a far uso degli antichi impiastri.

Abeille Médicale. »

Nota. I prodotti d'Albespeyres si trovano in tutte le farmacie provvedute di rimedi francesi raccomandevoli.

Agente commissionario per l'Italia, D. MONDO, *Torino*, *via B. V. degli Angeli*, 9. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Genova*, Bruzza; *Milano*, Zanetti; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Verona*, Frinzi; *Intra*, L. Caccia; *Modena*, farmacia San Geminiano; *Pisa*, Perroux; *Firenze*, Pieri, dove trovansi le vere *CAPSULE RAQUIN* droclamate superiori a tutte le altre dall'Accademia di medicina di Francia

POUDRE DE ROGÉ
PURGATIF AUSSI SUR QU'AGRÉABLE

La ***POLVERE ROGÉ*** serve a preparare la **Limonata purgativa gazosa** a 50 grammi di citrato di Magnesia.

Questa limonata, approvata dall'*Accademia Imperiale di Medicina*, è di un sapore molto gradito, e purga così bene come l'acqua di Sedlitz.

La **Polvere Rogé** si conserva indefinitamente, lo che permette di averne sempre presso di sè per servirsene al momento del bisogno; quindi essa è di un uso tutto affatto popolare.

L'Etichetta porta la firma **Rogé** inventore, e l'impronta della medaglia che gli è stata decretata dal Governo. — Una istruzione va unita a ciascuna boccetta. — Prezzo: **fr. 2 50.**

Deposito a Parigi, *via Vivienne 9.*

Agente commissionario per l'Italia **D. Mondo**, Torino, *via B. V. degli Angeli*, n. 9. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti, e nelle principali farmacie.

Stitichezza, Umori viscidi, ecc.
guariti compiutamente con l'uso dei

CONFETTI-DUVIGNAU

Si legge nel *Moniteur des Hopitaux:* « Pel loro sapore questi Confetti giustificano il loro nome, e si può dire che per gli effetti che ottengono essi costituiscono il vero rimedio applicabile alla stitichezza. È il solo medicamento che unisca ad un effetto sicuro un gusto ed una forma graditi. » — Prezzo della scatola Fr. 6 e 3 50. — A Parigi presso DUVIGNAU, farmacista in capo degli ospedali, 66, rue Richelieu.

Agente generale in Italia: D. MONDO. Torino via B. V. degli Angeli, 9. — Vendita: *Torino* Bonzani via Doragrossa, 19. — Depanis via Nuova. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Cuneo*, Cairola — *Mondovì*, Vassallo — *Casale*, Bava — *Vercelli*, Berteletti — *Intra*, L. Caccia — *Asti*, Boschiero — *Pont Canavese*, Colombetti — *Sassari*, Solinas.

B. r. g. d. g.

APPARECCHI

ELETTRO-MEDICI

I soli approv. dal- l'Acc. med. di Parigi **PULVERMACHER** I soli prem. all'Esp. univers. del 1855.

disposti secondo la natura e la sede delle malattie in:

PREZZO	
10 e 15 fr.	CATENA (per nevralgie, reumatismi, sciatica, lombagine, emicrania, sordità) FASCE (nervosa, paralisia, epilessia, isterismo, debolezza gener., insonnia.
» 5 fr.	BRACCIALETTO per tremiti, crampi, debolezza parziale di membra, contusioni.
5 e 10 fr.	COLLARE per torci-collo, tosse nerv., vertigini, ronzio alle orecch., tosse can
10 e 15 fr.	CINTURA per dolori di ventre, di stomaco, di fegato, mal di costa, batticuore.
» 5 fr.	STECCA per indigest., palpitaz. nerv., malattie di latte, asma, dolori di petto.
15 fr. e più	BATTERIA per contrazioni muscolari.

J.-L. PULVERMACHER et C., 18, rue Favart, Paris.

Per particolari più espliciti e concludenti v. l'opuscolo: *L'Electricité médicale à l'usage de tout le monde*, pag. 80, 1 fr.

Deposito centrale per l'Italia presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via Madonna degli Angeli, 9. Vendesi anche in *Torino* da Depanis -- *Genova*, Bruzza -- *Alessandria*, Basilio -- *Novara*, Caccia -- *Sassari*, Solinas -- *Vercelli*, Berteletti.

CREMA DI TURCHIA. Questo prodotto, unico benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora **Ma**, ha la maravigliosa virtù d' imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. Prezzo fr. **6**.

ROSSO DELLA CORTE. Colorito ammirabile della carnagione. Prezzo fr. **6.**

ACQUA DI NINON, il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe. — Prezzo fr. **6.**

L'ACQUA INDIANA **CHANTAL**, figlia della celebre fu signora **Ma**, cui sola essa successe, tinge per sempre e sull'istante in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni; vi occorrono i due nomi; conviene prendere l'**Acqua Indiana** genuina da M. Chantal a Parigi, *rue Richelieu*, 61, negli ammezzati. — Prezzo fr. **6.**

Unico deposito in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo**, via B. V. degli Angeli, n. 9. Genova, *Bruzza;* Novara, *Caccia:* Cuneo, *Cairola;* Sassari, *Solinas.*

ACQUA DELLA FLORIDA
per ristabilire e conservare il colore naturale della capigliatura

QUEST'ACQUA, NON È UNA TINTURA, FATTO MOLTO ESSENZIALE A CONSTATARE. Composta del sugo di piante esotiche e benefiche, essa ha la proprietà straordinaria di ravvivare i capelli bianchi e di restituire il principio naturale che loro manca.

Prezzo della boccetta: ***12*** *fr., presso* **A. L. Guislain e C.,** *via Richelieu, 112.*

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, *via B. V. degli Angeli*, 9.

CONFETTI PERSIANI
al giusquiamo ed alla mandorla amara

Le proprietà di questi confetti sono le stesse che quelle del ***Sciroppo di Chaussier***; l'esperienza ha dimostrato ch'essi sono d'un'efficacia superiore ed incontestabile nelle **bronchiti, tossi ostinate, asma, raffreddori, catarri**, ecc. Il gusto estremamente gradito di questa preparazione la raccomanda inoltre a tutti quelli che hanno bisogno di far uso di **pettorali**. Prezzo delle Scatole L. 2 50 e 1 60. Parigi, presso **DEVIGNAU**, rue Richelieu, 66. — Agente generale in Italia D. MONDO, via B. V. degli Angeli, 9, Torino. Vendesi: Torino, BORZANI e DEPANIS — Genova, BRUZZA — Alessandria, BASILIO — Novara, CACCIA — Cuneo, CAIROLA — Mondovì, VASSALLO — Casale, BAVA — Vercelli, BERTELETTI — Intra, L. CACCIA — Asti, BOSCHIERO — Sassari, SOLINAS.

CARTA FAYARD E BLAYN
Parigi, *rue Neuve, St-Merry*, 40.

Questo rimedio, le cui proprietà sono constatate da lungo tempo per migliaia di cure, è di un uso inapprezzabile in molte malattie, quali sono: *gotta, reumatismi, sciatiche, bruciature, piaghe e geloni, ferite, calli, lupini e occhi di pernice*, ed è riguardato dai più celebri medici come l'agente più attivo e il meno irritante nelle suddette malattie. — Prezzo: fr. 2 20 e 1 20 il rotolo con l'istruzione. Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

ACQUA DI TUTTO CEDRO
preparata
nella farmacia A. BARBIERI in Salò.

Il farmacista preparatore avendo con studio e pratica perfezionato questo prezioso liquore torna graditissimo al palato; *anticonvulsivo, digestivo, corroborante*, ed è raccomandato qual *preservativo al mal di mare*, ecc. stabilisce in *Torino* un deposito generale presso l'AGENZIA D. MONDO, *via B. V. degli Angeli, n. 9.*

Essa è delle seguenti qualità: ***Spiritosa*** e ***Dolcificata.***

Prezzo d'ogni bottiglia fr. 2. Ogni bottiglia è munita di un'istruzione.

GUANTI NETTATI

in un momento, col costo di cinque centesimi il paio, senza bagnarli nè restringerli, con la ***SAPONINA-DUVIGNAU***, pasta compiutamente inodora. Si prova prima di comperare. Prezzo del vaso fr. **1 50**. Parigi, presso DUVIGNAU, *via Richelieu, 66.* — Deposito in Torino presso l'AGENZIA D. MONDO, via B. V. degli Angeli, n. 9. Spedizione in provincia.

GOTTA E REUMATISMI

L'Olio Poggi di Lione è uno specifico vegetale efficacissimo contro gli accessi della podagra, dolori reumatici, sciatica, nevralgia, lombagine, crampi e paralisia.

Di semplicissima composizione, quest'olio vegetale non contiene veruna sostanza nociva all'economia animale e può essere con tutta sicurezza adoperato da persone anche le più dilicate. Esso è superiore a tutti quanti i ritrovati finora annunziati per sollevare e guarire radicalmente le persone colpite dalle malattie qui sopra indicate. L'uso di questo olio è in *frizioni*; colla prima frizione di due minuti l'ammalato ne risente subito un grande sollievo. Una sola boccetta basta spesso per guarire.

Prezzo delle boccette fr. 6 *e fr.* 4 coll'istruzione sul modo di servirsene.

Agente in Torino D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9. Vendesi: *Torino*, di Bonzani. Doragrossa, n. 19, e da Luciano, portici di Po; *Genova*, Bruzza; *Novara*, Fara; *Mortara*, Morelli; *Asti*, Boschiero; *Novi*, Pacchierotti; *Vigevano*, Forno; *Pallanza*, Franzi; *Saluzzo*, Ferrero ed Allisiardi; *Vercelli*, Berteletti; *Alessandria*, Garrone *Pont-Beauvoisin*, Saluce; *Cuneo*, Cairola; *Sassari*, Solinas; *Casale*, Bava; *Intra*, L. Caccia.

PORTAVOCE
d'ABRAHAM *d'Aix-La-Chapelle*
contro la sordità

Quest'istrumento tascabile, e di un uso facile, supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all'orecchio e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciò nondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo anche il più difettoso riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio

In argento dorato . . L. 23

In argento . . . . » 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato indirizzato al Direttore di detto Ufficio.

NON PIU' MAL D'OCCHI

L'**Acqua celeste** del D.r ROUSSEAU per la guarigione radicale di tutte le malattie degli occhi, come *cataratte, amaurosi, nebbie, fistole lagrimali, infiammazioni*, ecc., ecc., fortifica la vista debole, distrugge la gotta serena e calma i più vivi dolori. Le persone che intraveggono ancora gli effetti d'ombre e di nebbie possono sperare di ricuperare perfettamente la vista nello spazio di 10 a 15 giorni. — Prezzo della boccetta **fr. 11.** — A Parigi presso P. BON, farmacista, via *des Saints-Pères*. Torino, da *Depanis* e da *Bonzani;* Novara, *Caccia;* Vercelli, *Berteletti;* Intra, *L. Caccia;* Asti, *Boschiero;* Sassari, *Solinas;* Cuneo, *Cairola;* Mondovì-Piazza, *Vassallo.*

EMORRAGIE, GOTTA e REUMATISMI, *Granchi, Debolezza di stomaco, ecc.*

L'ERGOTINA del chimico Bonjean, comm. e cav. di varii ordini, onorata di distinzioni da sei nazioni, è molto efficace contro le *perdite uterine, vomiti ed arresti di sangue, malattie di petto, tosse nervosa, grippe, palpitazione di cuore, fiori bianchi, dissenteria, perdite seminali, incontinenza d'urina, affezioni di matrice, ecc.*

La boccetta 4 fr. con istruzione.

L'ELISIRE DI SANITÀ

dello stesso autore, approvato dalla Direzione gen. del servizio di sanità marittima a Genova, è il più efficace rimedio contro le *indigestioni, digestioni difficili, granchi e debolezza di stomaco, mal di mare, emicrania, diarrea e semi-cholera, vomiti delle donne gravide, convalescenze*, ecc. -- La bocc. fr 4, e 2 50 con istruz.

Le *preparazioni dialitiche* dei signori Bonjean e dott. Socquet medico in capo dell'ospedale magg. di Lione, s'impiegano vantaggiosamente nel *reumatismo cronico e gottoso, gotta cronica, catarro della vescica, malattia della pietra, nevralgia di reumatismo sciatico, ecc.* Pillole fr. 7 la boccetta con istruzione. -- *Un'istruzione medica dell'uso di questi prodotti si spedisce gratis ai medici che la richieggano*

Agente in Italia D. Mondo, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis, Cerruti, ed in provincia dai principali farmacisti.

Tip. dell'*Opinione* dir. da C. Carbone